



ESORDIO AZZURRO

GRUPPO A	GRUPPO B	GRUPPO C	GRUPPO D	GRUPPO E	GRUPPO F	GRUPPO G	GRUPPO H
Giocate Germania - Costa Rica 4-2 Polonia - Ecuador 0-2	Giocate Inghilterra - Paraguay 1-0 Svezia - Trinidad & Tobago 0-0	Giocate Argentina - Costa d'Avorio 2-1 Serbia Montenegro - Olanda 0-1	Giocate Messico - Iran 3-1 Angola - Portogallo 0-1	Giocate Italia - Ghana 2-0 Rep. Ceca - Stati Uniti 3-0	Giocate Australia - Giappone 3-1 oggi 13/6 ore 21 (Sky-Rai) Brasile - Croazia	Giocate oggi 13/6 ore 15 (Sky) Corea del Sud - Togo oggi 13/6 ore 18 (Sky) Francia - Svizzera	CLASSIFICA Squadra P G V N P Gf Gs Arabia S. 0 0 0 0 0 0 0 Spagna 0 0 0 0 0 0 0 Tunisia 0 0 0 0 0 0 0 Ucraina 0 0 0 0 0 0 0
CLASSIFICA Squadra P G V N P Gf Gs Germania 3 1 1 0 0 4 2 Ecuador 3 1 1 0 0 2 0 Polonia 0 1 0 0 1 0 2 Costa Rica 0 1 0 0 1 2 4	CLASSIFICA Squadra P G V N P Gf Gs Inghilterra 3 1 1 0 0 1 0 Svezia 1 1 0 1 0 0 0 Trinidad & T. 1 1 0 1 0 0 0 Paraguay 0 1 0 0 1 0 1	CLASSIFICA Squadra P G V N P Gf Gs Argentina 3 1 1 0 0 2 1 Olanda 3 1 1 0 0 1 0 Costa d'Avorio 0 1 0 0 1 1 2 Serbia M. 0 1 0 0 1 0 1	CLASSIFICA Squadra P G V N P Gf Gs Messico 3 1 1 0 0 3 1 Portogallo 3 1 1 0 0 1 0 Angola 0 1 0 0 1 0 1 Iran 0 1 0 0 1 1 3	CLASSIFICA Squadra P G V N P Gf Gs Rep. Ceca 3 1 1 0 0 3 0 Italia 3 1 1 0 0 2 0 Ghana 0 1 0 0 1 0 2 Stati Uniti 0 1 0 0 1 0 3	CLASSIFICA Squadra P G V N P Gf Gs Australia 3 1 1 0 0 3 1 Brasile 0 0 0 0 0 0 0 Croazia 0 0 0 0 0 0 0 Giappone 0 1 0 0 1 1 3	CLASSIFICA Squadra P G V N P Gf Gs Sud Corea 0 0 0 0 0 0 0 Francia 0 0 0 0 0 0 0 Svizzera 0 0 0 0 0 0 0 Togo 0 0 0 0 0 0 0	CLASSIFICA Squadra P G V N P Gf Gs domani 14/6 ore 15 (Sky) Spagna - Ucraina domani 14/6 ore 18 (Sky) Tunisia - Arabia Saudita lunedì 19/6 ore 18 (Sky) Ucraina - Arabia Saudita lunedì 19/6 ore 21 (Sky-Rai) Spagna - Tunisia venerdì 23/6 ore 16 (Sky) Spagna - Arabia Saudita venerdì 23/6 ore 16 (Sky) Ucraina - Tunisia
da giocare domani 14/6 ore 21 (Sky-Rai) Germania - Polonia giovedì 15/6 ore 15 (Sky) Ecuador - Costa Rica martedì 20/6 ore 16 (Sky) Ecuador - Germania martedì 20/6 ore 16 (Sky) Costa Rica - Polonia	da giocare giovedì 15/6 ore 18 (Sky) Inghilterra - Trinidad & Tobago giovedì 15/6 ore 21 (Sky-Rai) Svezia - Paraguay martedì 20/6 ore 16 (Sky-Rai) Svezia - Inghilterra martedì 20/6 ore 16 (Sky) Paraguay - Trinidad & Tobago	da giocare venerdì 16/6 ore 15 (Sky-Rai) Argentina - Serbia Montenegro venerdì 16/6 ore 21 (Sky) Olanda - Costa d'Avorio mercoledì 21/6 ore 21 (Sky-Rai) Olanda - Argentina mercoledì 21/6 ore 21 (Sky) Serbia M. - Costa d'Avorio	da giocare venerdì 16/6 ore 21 (Sky) Messico - Angola sabato 17/6 ore 15 (Sky) Portogallo - Iran mercoledì 21/6 ore 16 (Sky) Portogallo - Messico mercoledì 21/6 ore 16 (Sky) Iran - Angola	da giocare sabato 17/6 ore 18 (Sky) Repubblica Ceca - Ghana sabato 17/6 ore 21 (Sky-Rai) Italia - Stati Uniti giovedì 22/6 ore 16 (Sky-Rai) Repubblica Ceca - Italia giovedì 22/6 ore 16 (Sky) Ghana - Stati Uniti	da giocare domenica 18/6 ore 15 (Sky) Giappone - Croazia domenica 18/6 ore 18 (Sky-Rai) Brasile - Australia giovedì 22/6 ore 21 (Sky) Giappone - Brasile giovedì 22/6 ore 21 (Sky) Croazia - Australia	da giocare domenica 18/6 ore 21 (Sky) Francia - Corea del Sud lunedì 19/6 ore 15 (Sky) Togo - Svizzera venerdì 23/6 ore 21 (Sky-Rai) Togo - Francia venerdì 23/6 ore 21 (Sky) Svizzera - Corea del Sud	da giocare domani 14/6 ore 15 (Sky) Spagna - Ucraina domani 14/6 ore 18 (Sky) Tunisia - Arabia Saudita lunedì 19/6 ore 18 (Sky) Ucraina - Arabia Saudita lunedì 19/6 ore 21 (Sky-Rai) Spagna - Tunisia venerdì 23/6 ore 16 (Sky) Spagna - Arabia Saudita venerdì 23/6 ore 16 (Sky) Ucraina - Tunisia

Al 41' esplode l'urlo degli italiani di Berlino

Nel ristorante Antica Roma, camerieri vestiti da centurioni. Servono i tedeschi e tifano azzurro

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

MUSEO DEL KITSCH E il nome non sarebbe nulla se non fosse che dentro c'è una sorta del museo di kitsch di cui si stenta a credere. Centurioni romani in cartapesta in formato naturale, busti di Giulio Cesare, fotografie in bianco e nero degli anni Sessanta della

Roma che fu. Riproduzioni romane di bassorilievi e statue. Due di queste statue sono state rivestite con una bandiera giallorossa e una bandiera italiana. Chiedo ironico alla proprietaria se una delle statue è quella di «Francesco Totti?» mi risponde: «non mi chiedi i nomi, non li so. Le ho comprate da un artigiano romano, vicino a via IV Novembre, quasi trent'anni fa».

A Wittenbergplatz i camerieri, tutti italiani, sono vestiti da centurioni romani e servono a tavola indossando una tunica rosso pompeiana e il gonnellino classico. Non sono romani: uno è di Agrigento, uno è di Taranto, un altro della Basilicata. Come va a Berlino? «Bene, ovvio, si lavora». Come va la Nazionale? Gli scandali del calcio? «Qui i giornali arrivano ma non c'è tempo per leggerli, poi costano...». Il Ghana? Questa sera si vede... L'orgoglio italiano dell'emigrato in Germania? «Quale orgoglio? Questo è un posto buono per lavorare...».

L'immaginetta dell'italiano emigrante in terra tedesca, che si riscatta con il tricolore quasi non esiste. Una volta forse, mi dicono. Ma adesso, non sanno che dire. Mica è più come una volta: siamo in Europa non è vero? E poi la Germania è a pezzi, in ginocchio. Questi di oggi non sono mica più i tedeschi precisi ed efficienti di una volta. Ti volti e lo capisci. Questa è Berlino. Prima un'isola murata dentro la Germania est, ora un melting pot dove c'è tutto. Così gli italiani del quartiere si siedono compiti e bevono birra. Uno soltanto, che avrà sedici o diciassette anni porta la maglia azzurra della nazionale. Parla italiano. Gli chiedo dove è nato: «Sono un italiano di Berlino». Squadra del cuore? Italia, e poi la Germania. Per chi tifa in una finale Italia-Germania? Non sa rispondere. Il primo tempo corre tra i gladiatori che portano birre e un silenzio spettrale, interrotto soltanto dalla traversa colpita dal tiro di Toni. Poi al gol di Pirlò uno squarcio si apre. Il cameriere che mi ha detto di non ordinare la pasta perché la fanno scotta («meglio il filetto al pepe verde») corregge il tiro: non è di Agrigento, è di Palma di Monteciaro, la terra del Gattopardo. Già, ma terra del Gattopardo oppure no, il lavoro non c'era. E da sette anni sta a Berlino. E l'altro cameriere gladiatore, che prima era di Taranto, si scopre che in realtà è di Laterza. Con la squadra che segna e tiene il gioco,

anche i confini italiani, le località, sembrano avere una nitidezza maggiore. Qualcuno azzarda: lo vedi Lippi, ha lo sguardo di Bearzot. Ma è sicuro? No, sicuro no, in realtà Bearzot non l'ho quasi mai visto, sono nato nel 1982. Non me lo ricordo. E ti ricordi quegli altri campionati mondiali? Quelli fatti in Italia, sì. Ma qui in Germania sareste fieri se l'Italia vincesse? Magari diventa una moda. E poi davanti al Brasile, davanti alla Germania. Sì certo. Però qui, in questo ristorante di italiani non ne vengono. Vengono i tedeschi. Vuole che vengano a vederci con questo gonnellino da antico romano? Magari se viene Totti si diverte. Ma per il resto? Uno di loro porta l'orologio. Mentre la partita va verso i minuti finali lo guarda di continuo. Il centurione con l'orologio è un classico dell'aneddotica di Cinecittà anni Sessanta. Poi segna la quinta, e pure il centurione si rilassa. Ma gli unici ad esultare sono quattro ragazzi seduti a un bar. Italiani che vivono in Germania? No, italiani di Subiaco, provincia di Roma. Siamo amici di Ciccio Graziani, se lo ricorda? Ci aveva promesso otto biglietti, poi ne ha rimediati solo quattro, e così sono andati altri nostri amici. Noi siamo arrivati oggi, vediamo la partita qui e poi torniamo in Italia. Tutto questo viaggio per una partita alla tv? Proprio così. Il centurione con l'orologio li osserva, allarga le braccia e mi guarda complice. «Come lo vuole il caffè?», mi chiede, quando è già il 90', e dal ristorante sono andati via tutti. Ma come? Hanno smesso di guardare la partita prima che finisse? A Berlino si lavora. Non siamo mica nell'antica Roma...
cotroneo@unita.it



Tifosi italiani e del Ghana insieme nella piazza centrale di Hannover. Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

TIFO AFRICANO Nei ritrovi abituali di Roma tutti davanti alla tv. Ma sui pomodori la partita non è ad armi pari

Pallone e integrazione, l'orgoglio dei ghanesi

di Max Di Sante

Bandiere rosso-giallo-verde, tifo, calore e tanta allegria. La passione ghanese si ritrova anche in un bar del quartiere romano di Centocelle, solito ritrovo di africani. Il cuore dei nostri cari, i documentari, le fotografie sguaiate che portiamo sempre con noi, nel portafoglio o sul petto.

Sono circa un migliaio i ghanesi che vivono nella Capitale e che fanno i più disparati lavori, dal magazzino al cameriere, alla badante, «lavori pesanti e umili - spiega Samuel - e proprio per questo molti di noi non potranno vedere la partita, ma la nostra esultanza in caso di vittoria, quella sì, la sentiranno». Anche tan-

ti africani da anni residenti a Roma tifano Ghana, come Cidi, nigeriano: «Certo. Il mio cuore batterà per quel Paese, anche se mio figlio - ammette sorridendo - nato e cresciuto qui, tifera l'Italia». Sì, perché le seconde generazioni - i bimbi nati in Italia - contro i padri, tifano Italia.

Tra i ghanesi di Roma ci sono anche giocatori: non saranno famosi come i giocatori di serie A, ma sono un piccolo fenomeno. Sono i ragazzi della squadra ghanese, temutissimi da tutti i partecipanti ad un torneo che vede sfidarsi 25 squadre di tutti i paesi del Mondo nella capitale. Una sorta di Mondiale sulle rive del Tevere che ha visto i ragazzi del Ghana arrivare secondi nel 2002 e primi nel 2005. L'allenatore Nanà

lavora in una ditta di abbigliamento e allena i suoi 25 ragazzi aspettando la domenica, «e quelle partite vicino all'Olimpico che ci hanno regalato così tante soddisfazioni».

Tutto è cominciato grazie a un'organizzazione che aiuta l'inserimento lavorativo degli stranieri residenti in Italia e li mette in contatto tra loro: «Ho 52 anni - racconta Nanà, parlando un perfetto italiano - e vivo da 16 a Roma. Non sono nemmeno capace di comunicare l'emozione che provo ogni volta che i miei ragazzi entrano in campo, ogni volta che dagli spalti vedo una bandiera con i nostri colori, ogni volta che sento l'inno della mia nazionale». Almeno sui campi di calcio Italia e Ghana si scontrano ad armi pari.

«Se fosse così anche sul terreno del commercio, milioni di cittadini ghanesi non sarebbero disoccupati». La denuncia arriva da Marco De Ponte, segretario generale di Action Aid International. Mentre le due nazionali di calcio si affrontavano sul campo, infatti, «un'altra partita, quella relativa alle esportazioni di pomodori, viene giocata dal Ghana con una penalizzazione in partenza - continua Action Aid - i recenti accordi di partenariato commerciale con i paesi africani proposti dall'Unione Europea impongono al Ghana di eliminare ogni tassazione sull'importazione di pomodori e di altri prodotti europei, con il rischio di provocare un autentico disastro per gli abitanti del paese africano».

lavora in una ditta di abbigliamento e allena i suoi 25 ragazzi aspettando la domenica, «e quelle partite vicino all'Olimpico che ci hanno regalato così tante soddisfazioni».

Tutto è cominciato grazie a un'organizzazione che aiuta l'inserimento lavorativo degli stranieri residenti in Italia e li mette in contatto tra loro: «Ho 52 anni - racconta Nanà, parlando un perfetto italiano - e vivo da 16 a Roma. Non sono nemmeno capace di comunicare l'emozione che provo ogni volta che i miei ragazzi entrano in campo, ogni volta che dagli spalti vedo una bandiera con i nostri colori, ogni volta che sento l'inno della mia nazionale». Almeno sui campi di calcio Italia e Ghana si scontrano ad armi pari.

L'ALTRA PARTITA Secco 3-0 sugli Stati Uniti

Rosicky domina gli Usa

Nedved & Co. dilagano

Li avevamo lasciati due anni fa in Portogallo a sfiorare la finale e a mostrare il gioco migliore degli Europei. Li ritroviamo allo stesso modo in un esordio mondiale da lezione di calcio, un secco 3-0 agli sbruffoni americani. Li incontreremo sulla nostra strada il 22 ad Amburgo e toccherà batterli, sennò negli ottavi ci toccherà il Brasile. Loro sono sempre gli stessi, guidati in panchina dalla saggezza dei capelli bianchi di Karel Bruckner e in campo dalla grandezza di Pavel Nedved (alla prima vittoria in un Mondiale).

Poi c'è la saracinesca Cech, gli italiani Ujfalusi (che in Nazionale gioca centrale), Jankulovski (che in Nazionale gioca), il vecchio Poborsky (tornato a giocare in patria in serie B al Ceske Budejovice) là davanti il gigante Koller. Se in Portogallo la sorpresa (relativa) era stato Milan Baros, ieri è toccato a Tomas Rosicky. Il 25 centrocampista del Borussia Dortmund ha deliziato la platea di Gelsenkirchen con due magnifici gol chiudendo la pratica Stati Uniti già al 76'. Per i cecchi dunque un battesimo tranquillo, facilitato dall'inizio in discesa. Cinque minuti e sono già in vantaggio. Grygera ha una autostrada sulla destra, crozza preciso dal fondo e il gigante Koller non può esimersi dal segnare, anche perché il portiere Usa Keller non ci pensa neanche ad uscire. L'unico lampo nel buio del gioco statunitense arriva al 26' quando Reyna (il migliore dei suoi) colpisce il palo con un tiro da fuori. Ai 36' però Rosicky li zittisce con un gran tiro dalla parabola ad uscire. Tutto bene, se non fosse che al 43' il gigante Koller si rivela d'argilla, cadendo a terra e urlando di dolore. Per lui si sospetta un forte stiramento al retto femorale della coscia destra. Se così fosse, il suo mondiale sarebbe finito.

Arena prova a cambiare negli spogliatoi. Rientrano il giovane texano Johnson (discreto) e O'Brien per Cherundolo e Mastrosanti. Non cambia niente, la

Cekia continua ad essere padrona del campo e il 3-0 è nell'aria. Arriva al 76' quando Nedved apre a Rosicky le strade della porta americana. Rosicky ci arriva con portamento e freddezza ancora Keller con un esterno destro di classe. Finisce così, con i cecchi a far paura. La loro forza era risaputa, l'impressionante mole di gioco mostrata va però tarata con la pochezza degli yankees. La squadra dello sconosciuto Bruce Arena (imbambolato in panchina come un asceta che veda sbriciolarsi le proprie certezze) è persa allo sbando senza gioco e con la (presunta) stellina Donovan assolutamente impalpabile. Bruckner che aveva concesso l'ovazione a Rosicky però esce dal campo scuro in volto. «Jan si è fatto male - dice a testa bassa nel dopo partita - È una vera disdetta, non ci voleva proprio».

AUSTRALIA-GIAPPONE A Kaiserslautern 3-1

I "canguri" conquistano la 1/a vittoria Mondiale

Tre gol in otto minuti. E l'Australia conquista la sua prima vittoria in un Mondiale. Risultato agguantato a soli dieci minuti dalla fine del match quando, il Giappone, era ancora in vantaggio grazie alla rete di Nakamura realizzata al 26' del primo tempo. I "canguri", però, hanno avuto la forza di non mollare mai sospinti, dalla panchina, dal guru olandese Hiddink (lo stesso che allenava la Corea che ci ha estromesso dai Mondiali del 2002). Tecnico considerato tra i migliori che, sotto la casella "caratteristiche personali", annovera indiscutibili capa-

lità nello scovare la chiave tattica giusta, anche in situazioni disperate. Questa volta la "chiave" si chiama Tim Cahill. Centrocampista dell'Everton che, entrato nella ripresa, con una doppietta (39' e 45'), ha scardinato la difesa nipponica proprio quando sembrava vicina la vittoria della nazionale allenata da Zico. Un risultato che ai "punti" sarebbe stato del tutto inmeritato, visto che il Giappone, a parte il gol (peraltro irregolare per carica sul portiere), non ha prodotto quasi niente. Il terzo gol dell'Australia l'ha realizzato Aloisi (47').

Massimo Franchi